

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

7 maggio 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 07/05/2026

SCENARIO BANCHE

07/05/26	Corriere della Sera	12	Prevost chiama la sua banca Ma il call center non gli crede	Ricci Sargentini Monica	1
07/05/26	Corriere della Sera	18	Caso Mps, la maggioranza e le chat: decidano i vertici di Camera e Senato	Piccolillo Virginia	2
07/05/26	Corriere della Sera	30	Unicredit-Generali, prove di intesa Dialogo per polizze e risparmio	Polizzi Daniela - Rinaldi Andrea	4
07/05/26	Italia Oggi	18	Assicurazioni, Bpm incorpora Vera vita	Galli Giovanni	5
07/05/26	Italia Oggi	20	Bancomat più convenienti	Cerisano Francesco	6
07/05/26	Messaggero	1	L'analisi - Euro digitale, la nuova sfida	De Mattia Angelo	8
07/05/26	Messaggero	15	Commerz, Berlino schiera KfW Le contromosse di Unicredit	Dimito Rosario	9
07/05/26	Messaggero	17	Banca Generali, l'utile netto sale del 15% Mossa: «Una partenza solida nel 2026»	j.o.	11
07/05/26	Messaggero	17	Mcc, risultato stabile impieghi a 10 miliardi	...	12
07/05/26	Messaggero	18	Intesa Sp, dall'11 via al buy back	...	13
07/05/26	Mf	4	L'Abi promuove l'Unione di Risparmio e Investimenti	Palumbo Eva	14
07/05/26	Mf	4	Ok del Parlamento Ue alle norme sulle cartolarizzazioni. Ora il trilofo	Carrello Luca	15
07/05/26	Mf	4	Bce, il rialzo dei tassi è più vicino a causa dei rischi di inflazione - Bce: stretta dei tassi più vicina	Ninfolo Francesco	16
07/05/26	Mf	5	Due proposte per i giovani: bonus pensione e riscatto laurea - Proposte per i giovani: subito riscatto laurea e pensione integrativa	Sommella Roberto	17
07/05/26	Mf	14	Banca Generali, trimestre record	Valentini Paola	18
07/05/26	Mf	14	Ibl Banca lancia conto deposito da 3%	Braghieri Donatello	19
07/05/26	MoltoEconomia	9	La missione di Panetta: portare l'Italia al centro dell'euro digitale	Dimito Rosario	20
07/05/26	Repubblica	11	Leone chiama la banca. E l'impiegata riattacca	E.F.	22
07/05/26	Repubblica	18	Mps, muro della destra sulle chat "La procura non le può leggere"	G.Col.	23
07/05/26	Repubblica	28	Il punto - Berlino lavora a un fronte anti-Unicredit	Greco Andrea	25

SCENARIO FINANZA

07/05/26	Mf	15	Salone del risparmio 2026 - Retail a Piazza Affari fin dall'ipo	Capponi Marco	26
07/05/26	Sole 24 Ore	5	Debito globale a 353mila miliardi di dollari Il record spinto da Cina e Usa - Debito globale a 353 trilioni \$ ma il record non spaventa	Cellino Maximilian	27

SCENARIO ECONOMIA

07/05/26	Sole 24 Ore	7	Piano casa, stretta contro le frodi: dati al Fisco per i controlli - Piano casa, stretta anti furbetti Dati al Fisco e stop ai benefici	Latour Giuseppe- Parente Giovanni	29
----------	-------------	---	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------	----

Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

La curiosità

Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

Prevost chiama la sua banca Ma il call center non gli crede

C'è qualcosa di profondamente rassicurante nel sapere che persino il Papa può finire intrappolato nel labirinto dell'assistenza clienti. Password, domande di sicurezza, operatrici inflessibili: Leone XIV, al secolo Robert Prevost, ha scoperto che neanche l'infalibilità papale basta contro il centralino di una banca americana. A raccontare la scena, riportata dal New York Times, è padre Tom McCarthy durante un incontro con dei fedeli nell'Illinois. Due mesi dopo l'elezione, Leone XIV chiama la sua banca di Chicago per aggiornare numero di telefono e indirizzo. Risponde correttamente alle domande di sicurezza, ma non basta: «Deve venire di persona in filiale», gli dice l'addetta. A quel punto Prevost prova la carta estrema: «E se le dicessi che sono papa Leone?». Risultato: clic. Telefonata chiusa. Il racconto è diventato rapidamente virale negli Stati Uniti. Ed è difficile immaginare una parabola più contemporanea: l'uomo che guida 1,4

miliardi di cattolici fermato dalle procedure standard del customer care. Del resto, l'algoritmo non conosce il diritto canonico. E la banca, a quanto pare, nemmeno la voce del Papa. La storia si è poi risolta grazie all'intervento di un sacerdote amico con contatti ai vertici della banca. Non si sa nulla, invece, dell'operatrice che ha interrotto la chiamata. «Riuscite a immaginare di essere conosciuti come la donna che ha riattaccato il telefono in faccia al Papa?», ha detto padre McCarthy. Non è la prima volta che un Pontefice viene associato a gesti di disarmante normalità. Nelle prime 24 ore del suo pontificato, nel 2013, Francesco insistette per pagare di persona il conto dell'albergo romano dove aveva soggiornato prima del conclave e per ritirare i bagagli. Tredici anni dopo, il suo successore offre un'immagine diversa ma ugualmente umana: il Papa bloccato dal customer service, costretto a spiegare che sì, davvero, è il Papa. E nemmeno questo basta.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caso Mps, la maggioranza e le chat: decidano i vertici di Camera e Senato

Il centrodestra frena sulle audizioni in Giunta dopo le richieste della Procura di Milano

Le ipotesi di reato

I magistrati ipotizzano reati di aggravi e di ostacolo all'autorità di vigilanza

di Virginia Piccolillo

ROMA «Sospendete tutto, decidano i presidenti di Camera e Senato come agire». È questa la richiesta presentata dal centrodestra all'ufficio di presidenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, chiamata ieri a rispondere a un quesito inedito della Procura di Milano che indaga sulla scalata a Mps. I magistrati, che ipotizzano reati di aggravi e ostacolo all'autorità di vigilanza, hanno chiesto alle Camere l'autorizzazione preventiva a visionare il telefonino dell'ex direttore generale del ministero dell'Economia, Marcello Sala. Giacché lui stesso, che non è indagato, ha dichiarato di essersi scambiato messaggi con nove parlamentari, cinque dei quali con incarichi di governo.

Li ha anche enumerati Sala i ministri con cui, da ex dg del Mef, ha interloquito: il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Infrastrutture Matteo Salvini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovambattista Fazzolari, il viceministro Maurizio Leo, il sottosegretario Federico Freni e i parlamentari leghisti Edoardo Rixi, Massimiliano Romeo e Giulio Centemero e il dem Antonio Misiani. Ma l'averlo dichiarato ai magistrati, prima ancora che loro controllassero quelle chat, ha creato uno scenario inconsueto. Finora le richieste della magistratura al Parlamento riguardavano un singolo parlamentare. E facevano riferimento all'utilizzo delle conversazioni con indagati. In questo caso invece né Sala, né i parla-

mentari lo sono.

Però c'è una novità. A fare da spartiacque è intervenuta la sentenza 170/2023 della Corte Costituzionale, che dando ragione a Matteo Renzi contro la Procura di Firenze, ha stabilito che le comunicazioni conservate sulle chat e nelle mail sono da considerarsi corrispondenza e quindi tutelate dalle prerogative parlamentari. Per questo la Procura di Milano, come anticipato dal Corriere, ha chiesto ai presidenti del Senato, Ignazio La Russa, e della Camera, Roberto Fontana, l'autorizzazione a visionarle. Riservandosi in seguito la possibilità di avanzare una seconda richiesta specifica, nel caso voglia usarle nelle indagini. Il presidente del Senato La Russa ha subito girato la richiesta alla Giunta per le immunità, presieduta dal dem Dario Franceschini, che ha fissato per martedì una prima ricognizione. Certo che spetti a loro decidere. Altrettanto ha fatto il presidente della Camera, Lorenzo Fontana. Ma la giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, presieduta dall'Avs Devis Dori, è stata più celere e ieri, nell'ufficio di presidenza, è esplosa il problema. Con il presidente Dori pronto a dare il via ad audizioni di costituzionalisti per capire come regolarsi. E con il centrodestra che frena, chiedendo che la palla torni ai due presidenti delle Camere per trovare il modo di uniformare l'orientamento in entrambi i rami del Parlamento. «Cosa accadrebbe se dovessimo prendere decisioni diverse? Serve una direzione unica che faccia da precedente», spiegano da FdI. «Mercoledì prossimo discuteremo la relazione introduttiva sulla base della quale eventualmente stabilire la necessità di una interlocuzione con la procura milanese o valutare l'opportu-

nità di audizioni con esperti costituzionalisti o informatici», insiste il presidente Dori.

«La questione è assolutamente nuova — ammette la deputata del M5s Enrica Alifano —. Vista la delicatezza del caso, la Procura si è mossa con grande cautela. Il presidente Dori ha proposto delle audizioni e io e il collega del Pd ci siamo associati. Dal centrodestra, invece, sono stati espressi dubbi sulla necessità di audire quanto meno i costituzionalisti, vista la competenza che la giunta ha in materia e vista anche la sentenza 170 sul caso Open. Qualcuno di loro ha sottolineato la irrisolubilità di una richiesta esplorativa» da parte del pm.

Scenari ancora tutti da esplorare. Secondo Dori c'è la necessità «un approfondimento di natura tecnica» per capire come vengono «strate» le conversazioni dei parlamentari «in base a parole chiave». Il resto è una questione giuridica: gli uffici della Camera devono valutare ancora «mille pagine di allegati» e «atti» inviati dalla Procura, ha spiegato. E se la richiesta sarà dichiarata illegittima? Secondo Dori a quel punto la Procura potrebbe mandare direttamente la richiesta di autorizzazione al sequestro «e si aprirebbe un'altra partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

I politici

delle chat:
Giancarlo Giorgetti,
Matteo Salvini,
Giovambattista Fazzolari,
Maurizio Leo,
Federico Freni,
Edoardo Rixi,
Massimiliano Romeo, Giulio Centemero e Antonio Misiani



Le indagini della Procura e il possibile «concerto»

1 La Procura di Milano indaga sulla scalata a Mps e ipotizza i reati di aggravi e ostacolo alla vigilanza. Al centro la possibile esistenza di un «concerto», cioè un'azione coordinata tra più soggetti nell'operazione.

L'acquisizione del telefono dell'ex direttore del Mef

2 I magistrati hanno acquisito il telefono dell'ex direttore generale del Tesoro Marcello Sala, che non è indagato ma ha riferito di aver scambiato messaggi con nove parlamentari, tra cui ministri e sottosegretari.

Il caso Renzi/Open e la richiesta al parlamento

3 Dopo la sentenza sul caso Renzi/Open, che considera chat e mail corrispondenza tutelata da prerogative parlamentari, la Procura ha chiesto a Camera e Senato l'autorizzazione a visionare le conversazioni sul telefono di Sala.

La richiesta

I pm sull'indagine Mps: chat con i parlamentari del direttore del Mef? Consentiteci di verificare

Lettera dei magistrati a Camera e Senato per la scalata a Mediolanum



L'articolo del Corriere della Sera del 5 maggio in cui emerge che la Procura di Milano ha chiesto a Camera e Senato l'autorizzazione ad esaminare il telefono del dg del Mef Marcello Sala in cui sono presenti chat con alcuni parlamentari



Siena La sede di Mps, Palazzo Rocca Salimbeni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1972 - T.1745

Unicredit-Generali, prove di intesa Dialogo per polizze e risparmio

Jefferies sale all'11% in Commerzbank, si scalda la battaglia per l'istituto tedesco

di **Daniela Polizzi**
e **Andrea Rinaldi**

Nuovi movimenti sul fronte Commerzbank dopo la partenza dell'ops di Unicredit e il suo arrotondamento potenziale al 35,5% nell'azionariato. Ieri è emerso l'incremento in derivati di Jefferies nell'istituto di Francoforte sul Meno, che si è portata potenzialmente all'11,09%. La banca d'affari, con Barclays, Citi e Bank of America, sarebbe stata uno degli intermediari che avrebbero agito per conto di Unicredit nel costruire la posizione iniziale in Commerz. Secondo Reuters alcuni esponenti del governo tedesco starebbero esaminando la possibilità di utilizzare la banca statale KfW per salire oltre il 12% che Berlino già possiede e ostacolare Unicredit. Intanto la banca studia anche il dossier Generali, di cui ha l'8,7%. La partnership tra Generali e Unicredit «va bene», aveva detto il ceo Philippe Donnet la scorsa settimana in Senato. «Spero che ci saranno possibilità di ulteriori sviluppi e sono fiducioso» su tutti i fronti, sia nel business assicurativo sia nell'asset management. Generali e Unicredit hanno già una partnership per la distribuzione di polizze in vari Paesi dell'Europa centro-orientale, mercati dove entrambi vogliono crescere. La strada maestra della compagnia sul fronte del risparmio è l'espansione nella gestione di masse per clienti terzi, molto più redditizia, e che per Trieste vale già 384 miliardi dai 50 del 2016, prima dell'arrivo di Donnet alla guida del Leone. Potrebbe nascere da qui l'alleanza? Per ora i due gruppi stanno facendo le prove. Ma esplorano possibili nuove geometrie. Per Trieste però resta centrale

avere il controllo del proprio business.

Unicredit avrebbe fatto istanza per ottenere una licenza per una Sgr che permetterebbe accordi distributivi di prodotti di risparmio sulla sua intera rete. La banca, tra l'altro, ha appena iniziato a collocare due fondi del Leone attraverso il brand OneMarkets. Ma la Sgr potrebbe essere anche un primo passo per una collaborazione più strutturata nell'asset management. Non dimentichiamo poi che nel 2027 scadrà l'accordo tra Unicredit e Amundi sul risparmio. In attesa delle scelte di Orcel e Donnet, il mercato continua a scommettere su una nuova ondata di consolidamento. Uno dei capitoli sotto osservazione resta l'eventuale collocamento del 13,2% di Generali che il Monte dei Paschi possiede attraverso Mediobanca. Una mossa che l'istituto guidato da Luigi Lovaglio ha seccamente smentito. Ma il mercato ragiona. Certo, nell'ipotesi che Mps-Mediobanca lascino, del tutto o in parte, il Leone, a quel punto ci potrebbe essere un riassetto più ampio che cambia gli equilibri della finanza nazionale e fa partire un nuovo rischio. La suggestione sul mercato è che il gruppo Caltagirone, socio di Mps (13,5%) e della compagnia assicurativa (6,32%), possa avviare un disimpegno a Siena e rafforzarsi a Trieste, anche in vista del rinnovo del board nel 2028. Generali oggi ha una compagine azionaria composita, con molti soci sopra il 3%, e qualsiasi mossa dovrebbe passare da un allineamento tra azionisti, oltretutto con il cda, cercando una direzione che convinca il mercato, finora decisivo negli equilibri del Leone. Ieri la compagnia ha chiuso ai massimi (39,09 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Andrea Orcel, amministratore delegato dell'Unicredit e Philippe Donnet, amministratore delegato del gruppo Assicurazioni Generali



Assicurazioni, Bpm incorpora Vera vita

DI GIOVANNI GALLI

Banco Bpm rafforza il presidio nel settore assicurativo Vita con la fusione per incorporazione di Vera vita in Banco Bpm vita. Gli effetti civilistici della fusione decorreranno dal 1° maggio, mentre quelli contabili e fiscali saranno imputati a bilancio da Banco Bpm vita dal 1° gennaio 2026.

Il gruppo ha spiegato che questa operazione si inserisce nel percorso strategico di internalizzazione e sviluppo del business assicurativo e persegue obiettivi di razionalizzazione della struttura, semplificazione del sistema di governance, eliminazione di duplicazioni di strutture e competenze, incremento dell'efficienza operativa, contenimento dei costi e accelerazione nell'ampliamento e nell'innovazione dell'offerta prodotti. Un ruolo rilevante è svolto dal legame partecipativo e collaborativo con Anima sgr, entrata a far parte del gruppo con Anima H., oltre che dal rafforzamento della linea di polizze previdenziali conferite da Vera vita.

A fine marzo Banco Bpm vita gestiva circa 14 miliardi di euro di riserve, che salgono a 18,7 miliardi includendo la controllata di diritto irlandese Bbpm Life. A fine 2025 la raccolta complessiva dei nuovi premi di Vera vita e Banco Bpm vita ammontava a circa 2,3 miliardi (4 mld con Bbpm Life). «L'operazione si inserisce nell'ambito della strategia di consolidamento del modello di business del gruppo Banco Bpm, che assegna un ruolo centrale all'attività delle fabbriche prodotte per diversificare in modo stabile la struttura dei ricavi commissionali», ha riferito Domenico De Angelis, condirettore generale di Banco Bpm. «Un modello del quale abbiamo potuto già apprezzare concretamente l'efficacia nei risultati trimestrali di Banco Bpm».

«Attraverso la creazione di una delle principali realtà bancassurance Vita captive presenti in Italia», ha aggiunto Ivan Lapenna, a.d. di Banco Bpm vita, «sarà possibile per il gruppo dare seguito a una più incisiva azione commerciale grazie all'offerta di un'ampia gamma di prodotti Vita omogenea per tutta la clientela del gruppo Banco Bpm».

— 0 Riproduzione riservata —



Bancomat più convenienti

Per alleggerire i negozianti dalle gravose commissioni applicate sui pagamenti, dal 2027 le carte di debito avranno almeno due distinti circuiti di pagamento

Bancomat più convenienti per gli esercenti. Per alleggerire i negozianti dalle pesanti commissioni applicate sui pagamenti con carte di debito legate a circuiti internazionali (fino al triplo di quelle applicate dai circuiti interni) un emendamento al decreto legge fiscale prevede dal 2027, l'obbligo per banche e Poste italiane di emettere esclusivamente carte di debito che includano almeno due distinti marchi di pagamento.

Continuata p. 20

Nel dl fiscale un pacchetto di misure per i commercianti. Franchigia al 5% per gli errori Pos

Bancomat più convenienti

Per alleggerire gli esercenti, carte con almeno due circuiti

DI FRANCESCO CERISANO

Bancomat più convenienti per gli esercenti. Per alleggerire i commercianti dalle pesanti commissioni applicate sui pagamenti con carte di debito legate a circuiti internazionali (fino al triplo di quelle applicate dai circuiti interni) un emendamento al decreto legge fiscale (dl n. 38/2026) all'esame della commissione finanze del Senato punta a prevedere a partire dal 1° gennaio 2027, l'obbligo per banche, per Poste italiane s.p.a. e per gli altri prestatori di servizi di pagamento di emettere esclusivamente carte di debito che includano almeno due distinti marchi di pagamento. Tale obbligo si applicherà anche in caso di rinnovo, sostituzione o duplicazione a qualsiasi titolo dello strumento di pagamento basato su carta di debito.

L'emendamento, firmato dal presidente della commissione finanze di palazzo Madama, Massimo Garavaglia (Lega) ha avuto l'ok dell'Associazione bancaria italiana che, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, non avrebbe nulla da obiettare a una misura destinata a realizzare al contempo una semplificazione delle abitudini di pagamento per i consumatori e un significativo risparmio per gli esercenti, costretti a pagare ai circuiti internazionali commissioni oscillanti da 2,3 a 3,3 volte quanto richiesto dai circuiti di pagamento nazionali (Pagobanco-

mat). Prevedendo l'obbligo di emettere carte di debito con almeno due circuiti, si ridurrebbe significativamente, secondo i proponenti, il rischio per i commercianti di dover accettare pagamenti con commissioni più onerose.

Pos, una franchigia del 5% sugli errori

E sempre nell'ottica di semplificare la vita agli esercenti, un emendamento al dl fiscale che viaggia verso una sicura approvazione, è quello che istituisce una franchigia del 5% (si veda ItaliaOggi del 21 aprile) sugli errori di comunicazioni meramente formali, quali ad esempio l'erronea indicazione di un pagamento con carta a cui invece fa seguito un pagamento in contanti. Non ci saranno sanzioni "qualora tra il numero dei corrispettivi giornalieri memorizzati e trasmessi e il numero dei pagamenti elettronici accettati vi sia una discrepanza non superiore al 5 per cento". Questa franchigia metterà al riparo da tutto il ventaglio di sanzioni previste a carico dei commercianti. Dalle violazioni in materia di Iva (mancata o non tempestiva memorizzazione e trasmissione con dati incompleti o non veritieri) che possono arrivare per ciascuna operazione al 70% dell'importo non memorizzato o trasmesso, all'omessa, tardiva o incompleta trasmissione dei corrispettivi giornalieri che, se la violazione non

ha inciso sulla corretta liquidazione del tributo (e quindi è stata solo formale come nel caso dell'erronea indicazione della forma di pagamento) comporterebbe una sanzione amministrativa di 100 euro per ciascuna trasmissione, entro il limite di 1.000 euro a trimestre.

Per non parlare poi delle, più gravi, violazioni dell'obbligo di emettere la ricevuta fiscale o lo scontrino che, se commesse quattro volte in giorni diversi nell'arco di un quinquennio porta alla sospensione della licenza per un periodo da tre giorni a un mese.

Il cammino del decreto in Senato

Intanto ieri, in attesa di entrare nel vivo dei lavori la prossima settimana, la commissione finanze del Senato ha iniziato a esaminare gli emendamenti individuando i temi più rilevanti, in modo da concentrare il voto sull'approvazione di 100-150 proposte al massimo. Dato il non eccessivo numero di emendamenti, non ci saranno segnalati. Le votazioni potrebbero iniziare lunedì quando sono attesi i primi pareri del



Mef.

L'approdo in aula del testo, di conseguenza, dovrebbe slittare da martedì 12 a giovedì 14 maggio. A stabilirlo, in ogni caso, sarà la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama che si riunirà nella giornata di martedì. Intanto ieri, tra gli emendamenti giudicati improponibili martedì, è stato riamesso quello, a firma di **Claudio Lotito** (Forza Italia) che punta a ridurre le sanzioni ai datori di lavoro che non pagano i contributi previdenziali per i lavoratori o lo fanno in ritardo. L'emendamento ridurrebbe al 3,5% l'attuale sanzione. Proteste dall'opposizione che con **Cristina Tajani** (Pd) ha definito la riammissione "un segnale devastante e un'offesa ai lavoratori e alle imprese oneste".

— © Riproduzione riservata — ■

Data Stampa 0006640

L'analisi

Data Stampa 0006640

EURO DIGITALE LA NUOVA SFIDA

Angelo De Mattia

Nel 2029, se il cronoprogramma sarà osservato, sarà in circolazione l'euro digitale. Fino a non molto tempo fa

L'analisi

Euro digitale, la nuova sfida

questa nuova forma monetaria era considerata quasi come un "di più". Oggi, invece, appare come una necessità, a maggior ragione se si riflette su ciò che il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha detto, in un discorso tenuto nell'Ambasciata italiana a Londra, a proposito del sistema dei pagamenti: in sostanza, la tecnologia può rendere più funzionale l'uso della moneta, ma non può sostituire la credibilità di una Banca centrale indipendente e l'autorità di uno Stato su cui poggia la fiducia riposta nella moneta stessa.

Insomma, non esistono surrogati pari alla moneta legale. Essa è lo strumento ultimo per il regolamento delle diverse soluzioni di pagamento. In questa sede ci limitiamo agli aspetti salienti del progetto della digitalizzazione. Ma non si può trascurare un'altra insidia che si prospetta e che è quella delle "stablecoin", cripto valute agganciate a monete a corso legale la cui adozione, "prima facie", appare presentare rischi minori di altri cripto asset, ma, approfondendone i requisiti, anche esse presentano rischi concreti e i caratteri negativi che vanno dalla corsa ai riscatti alle minacce per la sovranità monetaria, a problemi operativi a proposito dell'impiego di chiavi di accesso a questa forma di pagamento e per l'integrità finanziaria. L'utilizzo di tale strumento comincia comunque a diffondersi. Anche in Europa si è formato un consorzio per l'emissione di "stablecoin" che, come si è detto, sono rappresentate come idonee a superare i rischi di volatilità, di opacità e di carente o nulla tutela del risparmiatore-investitore propri dei bitcoin, ma non si considerano gli altri maggiori pericoli che esse pur recano con loro e che sono stati sopra indicati. La normativa europea e nazionale ha affrontato il problema delle "cripto" nelle diverse forme; ma molto deve essere ancora fatto, soprattutto a livello globale, come dimostra l'interesse manifestato al riguardo dal G20: il fatto che si opera nell'infosfera richiede regole e controlli globali. Tuttavia, negli Usa, secondo gli indirizzi dell'amministrazione Trump, le "stablecoin" sono nettamente preferite al dollaro digitale, la cui realizzazione è stata vietata dal Tycocoon proprio per favorire il cripto asset in que-

stione. Del resto, nell'imminenza delle elezioni da cui sarebbe risultato vincitore, Trump sosteneva che avrebbe fatto degli Usa la capitale delle criptovalute nelle quali anche una società formata da suoi familiari ha investito prendendo pure il nome della "casa". È, questo, uno degli intrecci che appaiono tra misure pubbliche e interessi privati, magari non contestabili dalla legislazione americana come non contestabili sarebbero anche ipotesi di "insider trading". Naturalmente, fermandoci, qui, al profilo normativo e non affrontando quello etico e della reputazione. Come si è accennato, il percorso per l'emissione dell'euro digitale "on line" e "off line" è impegnativo. Entro quest'anno dovrebbe essere predisposta la relativa regolamentazione, un'operazione non facile perché si tratta di trasfondere nella nuova forma i requisiti del corso legale e valutare se e in quale modo tale forma possa avere efficacia liberatoria, come la banconota cartacea, e comportare il divieto del rifiuto del pagamento. Resterà pienamente in vita la moneta cartacea e quella digitale vi si affiancherà. Bisognerà evitare di disintermediare le banche, considerato il ruolo che avrà la Banca centrale, e dovrebbe essere affermata la gratuità dell'utilizzo che si affiancherà alla tutela della privacy e all'inclusività.

Se si pensa al tempo di qualche anno che fu necessario per la convergenza della normativa sulle banconote nazionali - nel nostro caso, della lira - con la disciplina dell'euro, si può dedurre l'importanza ora, accanto al lavoro tecnologico, di quello giuridico, funzionale e operativo. Così come fondamentali saranno l'informazione, la comunicazione e l'educazione finanziaria alla nuova operatività. I principi basilari della correttezza, della trasparenza delle procedure e della tutela del risparmio dovranno essere ampiamente attuati. Nel 1926 la Banca d'Italia divenne l'unico istituto di emissione. Alla fine di quel secolo l'emissione è passata alla Bce; al termine degli anni venti del nuovo secolo vi sarà una nuova tappa del ruolo della Banca centrale e degli Stati nella essenziale emissione delle banconote nelle diverse forme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commerz, Berlino schiera KfW Le contromosse di Unicredit

► Il governo tedesco vuole far scendere in campo la banca pubblica per contrastare l'offerta dell'istituto italiano Intanto Jefferies, già in passato al fianco di Orcel nelle coperture, dichiara una partecipazione indiretta dell'11%

L'OPERAZIONE

**IL MONDO POLITICO
TEDESCO, CONTRARIO
ALL'OPERAZIONE,
AVEVA GIÀ CERCATO
INVANO UN CAVALIERE
BIANCO TRA I PRIVATI**

ROMA Il governo tedesco schiera l'artiglieria pesante per sbarrare l'avanzata di Unicredit, attestata al 35,6% diretto e non, su Commerzbank. Berlino, secondo Reuters, farebbe scendere in campo la KfW, banca pubblica paragonabile alla nostra Cdp, per incrementare la propria partecipazione attuale dal 12,5% fin sotto la soglia del 20% e potenzialmente anche oltre. La mossa di contrattacco tedesca potrebbe ricollegarsi all'interventismo della banca d'affari Usa Jefferies che, da una comunicazione obbligatoria, si apprende avrebbe raggiunto una partecipazione indiretta dell'11,09% di Commerz, attraverso i derivati, creando nel tempo una combinazione di opzioni call e put, alcune delle quali regolate in contanti. Per questa tecnicità esse non autorizzano necessariamente l'acquisto di azioni. Appare probabile che Jefferies possa agire per conto di Unicredit, che l'ha già utilizzata per coprirsi (*hedging*) sulla sua esposizione in Commerzbank.

È dunque battaglia a tutto campo sulla seconda banca tedesca, dove da due giorni l'istituto milanese guidato da Andrea Orcel ha avviato un'Ops fino al 16 giugno sulla base di un'offerta di 0,485 azioni Unicredit per ogni titolo Commerz. Dopo aver esplorato invano la ricerca di "cavalieri bian-

chi" sondando la disponibilità di altri grandi gruppi bancari europei (Ing, Hsbc, Bnp) a intervenire come scudo, il governo tedesco cambia strategia e punta sulla soluzione interna, virando con decisione verso un intervento statale.

La missione di Kfm, nel capitale di Commerz dal 2008 quando ci fu il salvataggio di Dresdner, sarebbe facilitata dalla sua natura, potendosi muovere più speditamente nei tempi autorizzativi, su verifica di solidità finanziaria, reputazione e onorabilità avendo la Repubblica federale alle spalle. Ieri Orcel era a Londra in roadshow e chi gli ha parlato lo ha trovato infastidito dall'ultima trincea di Berlino.

POTENZA DI FUOCO

L'offensiva di Piazza Gae Aulenti ha spinto l'esecutivo a valutare un piano d'emergenza dell'ultima ora: secondo quanto rivela l'agenzia londinese sul suo sito, alcuni esponenti governativi starebbero esaminando concretamente la possibilità di utilizzare il braccio finanziario pubblico per blindare l'istituto di Francoforte. L'obiettivo è chiaro: costruire un blocco di controllo sufficientemente consistente da ostacolare tecnicamente l'acquisizione e neutralizzare il blitz italiano. Kfm potrebbe anche avvicinarsi al 30%.

Al momento, il muro di riservatezza resta alto: KfW, il ministero delle Finanze tedesco e Commerzbank hanno opposto un "no comment" alle indiscrezioni di Reuters. Tuttavia, il possibile coinvolgimento della *Kreditanstalt für Wiederaufbau* segna un salto di qualità nello scontro, trasformando una contesa di mercato in una questione di sovranità finanziaria nazionale.

KfW è infatti una delle principali banche di promozione economica a livello mondiale. Dal 1948 agisce per conto della Repubblica federale che ha l'80% e dei Länder (20%) con una missione di sostegno allo sviluppo economico e sociale che si riflette in una potenza di fuoco straordinaria: dal Financial report 2025 risulta una cassa di 110 miliardi. Commerz ieri capitalizzava 42 miliardi: per salire al 20% servono 2,9 miliardi, al 30%, circa 5 miliardi.

La scelta di affidarsi a un braccio operativo dello Stato sottolinea la difficoltà di Berlino nel trovare alternative di mercato al progetto *Unlocked* di UniCredit, contrastato duramente sia dal governo Merz che dal management di Commerz: essi vedono nell'integrazione una minaccia all'autonomia del sistema creditizio tedesco. La KfW, che non dispone di filiali e non raccoglie depositi dalla clientela, opera rifinanziandosi direttamente sui mercati internazionali dei capitali, dove gode di una solidità esemplare: nel 2025 ha raccolto fondi per circa 71 miliardi di euro, di cui 14 miliardi attraverso i propri «Green Bonds - Made by KfW».

Con una struttura imponente che impiega 9.137 dipendenti tra la sede centrale di Francoforte, le filiali di Berlino e Bonn e le controllate specializzate come KfW IPEX-Bank, DEG e KfW Capital, il colosso pubblico è presente in circa 80 sedi nel mondo. Proprio questa capillarità e l'indiscussa capacità di intervento rendono la KfW l'ultima, estrema linea di difesa tedesca contro una scalata che, pur seguendo le regole del mercato unico e dell'Unione Bancaria, rischia di ridisegnare radicalmente gli equilibri bancari dell'intera Eurozona.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il marchio Commerzbank e sullo sfondo la torre sede della banca tedesca. Unicredit ha lanciato un'offerta sull'istituto il cui debutto c'è stato il 5 maggio scorso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1979 - T.1979_smart

Banca Generali, l'utile netto sale del 15% Mossa: «Una partenza solida nel 2026»

**IN CRESCITA
I RICAVI (+11,6%)
A 279,6 MILIONI
IL GRUPPO ACQUISISCE
UNA PIATTAFORMA
IN IRLANDA**

I CONTI

ROMA Parte in crescita il 2026 per Banca Generali. L'istituto guidato dall'amministratore delegato Gian Maria Mossa e controllato dalla compagnia di assicurazioni triestina ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile netto di 126,4 milioni di euro, in crescita del 15% sullo stesso periodo del 2025. I ricavi sono aumentati dell'11,6% a 279,6 milioni, sostenuti dalla spinta delle commissioni nette (+10,1% a 141,2 milioni), dal contributo del margine finanziario (+4,4% a 91,8 milioni) e dal balzo delle commissioni variabili (+35,5% a 46,6 milioni).

«Il 2026 si è aperto con una partenza estremamente solida, la migliore in termini di risultati ricorrenti e accompagnata da una raccolta che, anche nel mese di aprile, ha superato le attese, in modo diffuso e ben equilibrato su tutto il territorio. La dinamica della raccolta riflette il contesto geopolitico e alcune componenti straordinarie, con un atteggiamento dei clienti più prudente e orientato verso liquidità e titoli a breve termine», ha sottolineato Mossa. «Nonostante un contesto macroeconomico complesso - ha proseguito l'amministratore delegato - i fattori di competitività del nostro modello di business continuano a rafforzare il percorso di crescita sostenibile che stiamo costruendo, consentendoci di guardare ai prossimi mesi con fiducia e ottimismo».

A livello commerciale il grup-

po registra il miglior trimestre di sempre con masse lievitare a 113,2 miliardi a fine marzo (+9%) e a 116,7 miliardi a fine aprile e una raccolta netta cresciuta a 1,9 miliardi nel trimestre (+28%) e a 2,8 miliardi ad aprile (+32%).

LE PREVISIONI

«Il messaggio è piuttosto positivo ma per ora», ha detto Mossa illustrando i conti agli analisti, abbiamo deciso di mantenere la previsione di almeno 6,5 miliardi di raccolta nel 2026, sicuramente «prudente», in attesa di «vedere prima i numeri del prossimo trimestre». Rivisto invece al rialzo, da 330-340 a 335-345 milioni, l'obiettivo sul margine di interesse alla luce del probabile rialzo dei tassi da parte della Banca centrale europea.

Banca Generali ha poi annunciato un'offerta per rilevare il 75% di Investlinx, piattaforma di asset management specializzata in Etf attivi con sede a Dublino e 240 milioni di masse in gestione. L'obiettivo è da un lato aumentare la «flessibilità» nell'asset management, dove Banca Generali già opera in Lussemburgo e dall'altro «internazionalizzare parte della catena del valore del business degli Etf». L'operazione, il cui completamento è atteso a luglio, si aggiunge ad altre iniziative strategiche, come l'acquisizione di Intermonte e la partnership nell'insurbanking con Alleanza, che iniziano a dare i risultati attesi. Dalle sinergie con Intermonte, che sta favorendo l'ingresso in Banca Generali di banchieri «molto senior», sono attesi 10-15 milioni di ricavi aggiuntivi nel 2026, mentre l'intesa con Alleanza ha generato circa 170 milioni di euro di premi. In Borsa i conti del trimestre e le prospettive della società - che presenterà a fine anno il nuovo piano strategico - sono stati apprezzati e il titolo ha chiuso in rialzo del 5,65% a 58 euro.

j.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.26402 - L.1979 - T.1979 - smart

Trimestrale

Mcc, risultato stabile impieghi a 10 miliardi

Il cda del gruppo Medio Credito Centrale (MCC), guidato da Francesco Minotti, ha approvato i conti del primo trimestre che chiudono con un utile netto a 21,1 milioni, in linea con l'utile medio dei trimestri 2025 nonostante il calo dei tassi (rispetto ai 30,2 milioni al 31 marzo 2025). Il margine di interesse è pari a 68,6 milioni rispetto ai 72,8 milioni al 31 marzo 2025. Salgono le commissioni nette a 46,9 milioni rispetto a 45,4 milioni al 31 marzo 2025 (+3,3%), anche grazie alla crescita delle commissioni da attività agevolativa (+10%) e da attività bancaria (+0,7%). Gli altri proventi e oneri finanziari risultano positivi per 2,26 milioni, ma in netto calo rispetto al dato del 31 marzo 2025, pari a 12,2 milioni. Aumentano gli impieghi netti alla clientela che sfiorano i 10 miliardi (9,99 miliardi) rispetto a 9,60 miliardi al 31 dicembre 2025 (+4%).

Il grado di copertura dei crediti deteriorati su base aggregata è in crescita al 42,9% grazie all'incremento degli accantonamenti. Confermata la solidità dei coefficienti patrimoniali: Cet1/Tier1 al 15,70% e Total capital ratio al 16,79%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1979 - T.1979_smart



Data Stamp
Data Stamp

Intesa Sp, dall'11 via al buy back

► Intesa Sap ha reso noto che nei giorni 11 e 12 maggio verrà eseguita una prima tranche del programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio dell'assegnazione gratuita di azioni ordinarie in relazione ai seguenti piani di incentivazione del gruppo. Riguarda il Sistema di Incentivazione 2025 del gruppo Intesa e di alcune società controllate.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1979 - T.1979_smart



L'Abi promuove l'Unione di Risparmio e Investimenti

di Eva Palumbo (MF-Newswires)

L'Associazione Bancaria Italiana ha promosso al Parlamento Europeo un evento di analisi e dibattito sulla relazione tra il Market Integration and Supervision Package e l'Unione del Risparmio e degli Investimenti in vista della definizione di un ecosistema finanziario europeo pienamente integrato. All'iniziativa hanno preso parte Pier Carlo Padoan, presidente del comitato tecnico-strategico Abi Unione Mercato dei Capitali, e Gianluca Tiani, responsabile della divisione Strategia, Innovazione e Internazionale dell'Abi. Concepito come occasione di confronto tra esponenti delle autorità di supervisione e vigilanza, delle istituzioni comunitarie, del mondo bancario-finanziario europeo e dei gestori delle infrastrutture di mercato, chiamati a riflettere assieme su come creare sinergie strategiche per un'architettura finanziaria europea sempre più competitiva, l'incontro si è concentrato sul contributo che il Pacchetto Misp e altre iniziative chiave nell'ambito della Savings and Investment Union, quali ad esempio il Blueprint sui conti di risparmio e di investimento e la revisione del quadro delle pensioni complementari, potranno offrire all'unificazione del settore finanziario europeo, al rafforzamento della sovranità economica dell'Unione Europea e alla valorizzazione del ruolo dei risparmiatori e dei cittadini nel sostenere investimenti produttivi sull'intero territorio della Ue. Dagli interventi è emersa una convergenza sull'esigenza di costruire un'infrastruttura finanziaria più articolata ed efficiente, in cui il settore bancario e finanziario svolga l'essenziale funzione di catalizzatore, per convogliare al meglio i flussi di capitale verso l'economia reale, rafforzando la complessiva struttura economica dell'Unione Europea. In questa prospettiva il Pacchetto Misp non è da considerare come un intervento regolamentare settoriale e isolato bensì come parte integrante di una strategia orientata a completare l'Unione dei mercati dei capitali e a consolidare la resilienza e la crescita dell'economia reale. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1620 - T.1748_smart



Ok del Parlamento Ue alle norme sulle cartolarizzazioni. Ora il trilatero

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
di Luca Carrello

Via libera del Parlamento Europeo alle nuove norme sulle cartolarizzazioni. La Commissione Econ ha trovato la quadra sulla posizione negoziale da tenere nel trilatero con il Consiglio (i governi). Popolari, socialisti, liberali e verdi si sono in gran parte allineati alle proposte della Commissione, che punta ad ammorbidire le regole sulle cartolarizzazioni per liberare spazio nei bilanci delle banche e permettergli di concedere più credito alle imprese. È così che Bruxelles spera di rilanciare un mercato che nell'Ue vale 1.200 miliardi di euro e che ha un notevole potenziale di crescita essendo presente solo in nove Stati su 27. Molto dipenderà dal trilatero perché il Consiglio ha una visione più rigida delle altre due istituzioni europee. Posizione che a sua volta è un compromesso tra l'atteggiamento più permissivo della Commissione e la maggiore cautela della Bce.

Il rischio, insomma, è che le nuove norme sulle cartolarizzazioni non bastino per colmare il gap con gli Usa, dove le regole per le banche sono ancora più favorevoli, soprattutto sui requisiti di capitale. È proprio per questa ragione che partiti come Fratelli d'Italia hanno votato no. «Stiamo perdendo l'opportunità di rilanciare questo mercato», commenta l'eurodeputato Giovanni Crosetto, membro dei conservatori (il gruppo di Giorgia Meloni) nella Commissione Econ. «Servono scelte coraggiose, soprattutto sui requisiti di capitale, che vanno ammorbiditi ancora. Capisco le preoccupazioni sulla stabilità finanziaria dopo la crisi del 2008. Ma in questo momento storico, visto anche lo stato di salute delle banche europee, andrebbe privilegiata la competitività. Non chiediamo una deregulation, ma vogliamo mandare un messaggio per rilanciare crescita e investimenti anche grazie alle cartolarizzazioni».

Anche le associazioni di categoria dei principali Paesi europei domandano meno rigidità per quella che è una delle prime proposte della Savings and Investments Union, con cui Bruxelles cerca di convogliare verso le imprese gli oltre 10 mila miliardi di depositi bancari inattivi. «Se vogliamo davvero puntare alla competitività, non possiamo continuare a difendere la frammentazione a livello nazionale mentre a Bruxelles invociamo l'integrazione», osserva la commissaria ai Servizi Finanziari, Maria Luís Albuquerque, all'Università di Madrid. «Non possiamo chiedere mercati dei capitali più profondi e allo stesso tempo opporci alle attività transfrontaliere, al consolidamento o alla nascita di attori europei. L'integrazione non è uno slogan: è un insieme di decisioni condivise». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.26402 - L.1620 - T.1748_smart





L'ECONOMIA SI STA ALLONTANANDO DALLO SCENARIO DI BASE DELLE PROIEZIONI DI MARZO

Bce: stretta dei tassi più vicina

*Cipollone: rischi al rialzo sull'inflazione e al ribasso sulla crescita, anche per possibili carenze di input
L'Europa deve aumentare la resistenza agli shock dell'energia valutando l'emissione di debito comune*

DI FRANCESCO NINFOLE

L'economia europea «sembra discostarsi dallo scenario di base delle proiezioni di marzo, accrescendo la probabilità che si renda necessario un aggiustamento dei tassi». Lo ha evidenziato ieri Piero Cipollone, membro del comitato esecutivo Bce, in un intervento all'Asvis a Milano in cui ha sottolineato la necessità di «mantenere la rotta della transizione energetica» anche «nell'interesse della stabilità dei prezzi e della prosperità economica». La Bce appare orientata ad alzare i tassi nella riunione dell'11 giugno, salvo forti cadute dell'economia o una soluzione rapida e credibile della guerra in Medio Oriente. Lo shock dell'energia legato al conflitto ha già portato l'inflazione al 3% in aprile. In prospettiva ci sono significativi rischi al rialzo sui prezzi e al ribasso sul pil secondo la Bce. «È probabile che lo shock comprima i redditi reali e penalizzi la domanda interna», ha detto Cipollone ricordando anche il calo della fiducia di consumatori e imprese e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento dovuto ai maggiori timori delle banche. I costi medi dei nuovi prestiti alle imprese europee so-

no saliti a marzo di 8 punti base al 3,59%.

Cipollone ha osservato che l'impatto dello shock «potrebbe essere in parte attenuato dalla solida posizione finanziaria delle famiglie, dalla perdurante tenuta del mercato del lavoro e dalla spesa pubblica in difesa e infrastrutture». Ma nello stesso tempo l'Europa «potrebbe iniziare a esaurire le riserve di carburante per l'aviazione e di cherosene entro la fine di maggio, con il rischio di restrizioni significative all'attività di diversi settori produttivi, analoghe a quelle osservate durante la pandemia». La crescita nell'Eurozona si è fermata allo 0,1% nel primo trimestre, un dato inferiore alle attese Bce. L'impatto dello shock potrebbe ora intensificarsi, secondo Cipollone, «se le turbative nel trasporto marittimo dovessero causare carenze di input, costringendo le imprese a ridurre la produzione».

In questo contesto la risposta della Bce sarà legata alla durata e alla trasmissione della crisi dell'energia. «Una considerazione fondamentale sarà la capacità delle imprese di determinare i prezzi», ha detto Cipollone. «Un'economia più debole ridurrebbe il loro potere di fissare i prezzi. Un'economia più resi-

liente potrebbe invece lasciare più spazio per aumenti». Per quanto riguarda i salari, gli indici Bce indicano una moderazione delle retribuzioni. Cipollone ha detto che anche l'intelligenza artificiale potrebbe comprimere i salari. Secondo alcuni sondaggi in Italia il 42% dei lavoratori teme di essere sostituito dall'AI.

Intanto l'Europa deve ridurre la dipendenza dai combustibili fossili che rappresentano la metà del mix energetico dell'Ue, secondo Cipollone: «Un mix più sostenibile promuoverebbe la stabilità dei prezzi, sosterrrebbe il reddito disponibile delle famiglie e abbasserebbe i costi dell'energia delle imprese», ha osservato. Rispetto al 2022 l'Europa è meno esposta grazie ai progressi nelle energie rinnovabili. Cipollone ha rilevato che dal 2015 al 2025 la spesa per energia in percentuale del pil è diminuita del 32% ed è ora inferiore a quella delle economie asiatiche. Tuttavia sono necessari «maggiori sforzi». Dall'inizio della guerra in Iran l'Ue ha speso 27 miliardi in più per le importazioni di combustibili fossili. In tal senso Cipollone ha evidenziato l'importanza di accelerare sulla transizione energetica, ricorrendo anche al «finanziamento congiunto» in Europa. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8840 - S.28402 - L.1620 - T.1748_smart